

# L'università contro Ruberti

Oggi terza assemblea di ateneo: gli studenti si vedranno nell'aula magna del rettorato  
Le proposte di ogni facoltà in un mese di occupazione  
Tra qualche giorno per gli universitari appuntamento nazionale

## «Stati generali» per la pantera

La pantera vicina ad una svolta. Stamattina le facoltà occupate della «Sapienza» si confronteranno nella terza assemblea di ateneo. Tra qualche giorno l'appuntamento sarà nazionale. Un mese di studio e analisi per arrivare, punto per punto, a una serie di controproposte al disegno di legge Ruberti. Ma anche a regole nuove nella vita interna delle facoltà.

FABIO LUZZI

Un quadro teorico e degli obiettivi, su cui, più o meno tutti sono d'accordo. «Contro il degrado dell'università, contro la riforma Ruberti e per le dimissioni del ministro per il diritto allo studio, per la democrazia nell'università, per un sapere veramente critico». Con questi principi l'assemblea di ateneo romana si è recata all'appuntamento nazionale di Palermo. Da questi principi partirà l'assemblea di ateneo di questa mattina. Ma in trenta giorni agli obiettivi generali si sono aggiunte controproposte specifiche, indicazioni programmatiche per la riorganizzazione della didattica, degli esami, della stessa vita interna nelle singole facoltà.

**Riforma Ruberti.** Ieri l'Ingegneria in movimento ha presentato un vero controprogetto alla Ruberti che probabilmente oggi sarà sottoposto all'assemblea di ateneo. Gli «ingegneri», che non temono l'autonomia delle università, chiedono che però si realizzi attraverso quattro principi: «autogoverno, decentramento, democrazia e trasparenza». Ribadendo che l'università deve essere finanziata dallo Stato e che i proventi esterni «devono essere considerati aggiuntivi e

non sostitutivi né integrativi di quelli dello Stato» il documento indica i fondamenti generali della riforma. Al vertice del governo degli atenei starebbe un organo nel quale siano ugualmente rappresentate tutte le componenti del mondo universitario. «Tale organo - è scritto nel documento - è l'unico che delibera ed esprime pareri vincolanti sul piano triennale di sviluppo e su tutte le questioni universitarie. Esso deve inoltre garantire il riequilibrio tra le aree geografiche (Nord-Sud) e disciplinari (umanistiche e scientifiche)». Al ministro spetterebbero esclusivamente «compiti di coordinamento, di indirizzo e di controllo sulla legittimità degli atti». Il decentramento passerebbe per autonomia degli statuti dei singoli atenei, al cui vertice starebbero il Senato accademico «che stabilisce regolamenti e criteri generali sulla didattica e sulla ricerca», e il consiglio di amministrazione il cui compito esclusivo concerne la gestione finanziaria ed amministrativa. Dal Cda, come da qualsiasi altro organo, restano fuori le componenti esterne, «a garanzia della separazione tra chi gestisce il settore pubblico e quello privato».



Ma le strutture decentrate necessarie sono i dipartimenti e i corsi di laurea che «devono garantire la necessaria interconnessione tra didattica e ricerca e devono essere dotate di autonomia didattica scientifica ed amministrativa». La democrazia riguarda la composizione degli organi. Tutti devono essere elettivi «ed in esso devono essere rappresentati in parti uguali tutte le componenti dell'università». Ne consegue che anche il rettore deve essere eletto da docenti ordinari, associati, ricercatori, studenti e personale non docente. Per gli studenti, inoltre, è prevista una assemblea ad hoc che funge da strumento di controllo dell'operato dei consigli di corso di laurea. Infine la trasparenza. «Tutti gli atti di tutti gli organi universitari devono essere pubblici, così come il Ps, le relazioni sullo stato della ricerca e della didattica, ed i risultati delle ricerche compiute nell'università o in collaborazione con essa». Gli studenti di Ingegneria avanzano la differenziazione tra docenti a tempo pieno e a tempo definito «per evitare la commistione e le connivenze tra gli organi preposti al controllo e gli enti da controllare». I secondi non sarebbero eleggibili in alcun organo. Il controprogetto di Lettere indica punti «irrinunciabili per una reale riforma dell'università», analoghi a quelli del documento di Ingegneria. Un'articolazione per punti viene anche da Architettura occupata. Tutte le facoltà dell'ateneo romano hanno, inoltre, chiesto l'immediata abrogazione dell'articolo 16 della legge che istituisce il ministero dell'università e della

ricerca che, se non venisse approvata la legge quadro, fissa a maggio l'automatica approvazione dello statuto per ogni università.

Il disegno di legge Ruberti fa da contesto generale. Poi emergono le distinzioni particolari. Il movimento facoltà per facoltà ha creato soluzioni nuove su impostazione della didattica: esami, rapporti professori studenti, accesso al sapere, troppo spesso cadute nel nulla, con la controparte, docenti e presidi, nella stragrande maggioranza, chiusa al dialogo.

**Didattica.** Al primo posto i seminari autogestiti e non Pur con piccole sfumature, da facoltà a facoltà, sono i elementi base di una didattica rinnovata. Per gli autogestiti Magistero e Scienze Politiche ne hanno chiesto il riconoscimento in sede di esame. «Queste ricerche - è scritto nel documento di Scienze Politiche - potranno essere utilizzate dallo studente nell'ambito dell'esame, in sostituzione della pareri monografici». Ma si fa riferimento anche a seminari organizzati di concerto con i docenti e soprattutto alla partecipazione attiva degli studenti al momento di programmazione dell'anno accademico. A tutto questo deve essere collegato il potenziamento dell'università come servizio aperture delle biblioteche tutto il giorno, con maggiore disponibilità di libri di testo, crescita degli spazi adibiti allo studio.

**Esami.** Quel che manca sono gli appelli. Gli studenti delle facoltà scientifiche, che oggi hanno tre appuntamenti annuali chiedono una radicale modifica dello stato di cose esistente. Psicologia e Magistero chiedono appelli tutti i mesi, «di cui due nel mese successivo a quello in cui termina la didattica» (Psicologia). Scienze Politiche occupata chiede il rinvio di marzo e aprile. Sempre da Scienze Politiche è partita la proposta di creare una commissione di controllo sugli esami, che tanto ha inorridito i docenti. «Avrebbe un compito meramente statistico - ha spiegato uno studente in occasione dell'incontro con i docenti e il preside di martedì - Vogliamo verificare i tempi di attesa per sostenere l'esame e la percentuale di bocciati. Il tipo di domande». Dal movimento parte la richiesta di una modifica sostanziale dell'attuale schema di esame. E su questo comincia a salire il consenso di molti docenti.

**Diritto allo studio.** La piattaforma più articolata è quella di Magistero. Un numero cospicuo di quelle che l'assemblea ha delimitato «rivedizioni permanenti» è dedicato a questo tema. Al primo posto l'aumento dei posti letto per i fuori sede, la riapertura della mensa al secondo piano di via De Lollis, l'innalzamento del tetto di reddito dagli attuali 4 milioni a 20 per l'ottenimento del presalario. E poi il distacco delle borse di studio dalla dinamica dell'assegno, l'esonero dalle tasse anche per gli studenti fuori corso. A questo bisogna aggiungere la richiesta di abbattimento delle barriere architettoniche in ogni facoltà (Lettere) e la trasformazione dell'ateneo in un centro vivo sempre, anche la sera, come è diventato in queste settimane. Un programma Ambizioso?

### «Vogliamo il contratto» Blitz sindacale al rettorato



Un'irruzione pacifica al consiglio d'amministrazione della «Sapienza». Cgil, Cisl e Uil hanno protestato così contro il rinnovo del contratto del personale tecnico-amministrativo, scaduto da due anni, e l'interruzione delle trattative. Per solidarietà con i lavoratori, il rettore Giorgio Tecce ha sospeso per un'ora i lavori del consiglio d'amministrazione, sottolineando in un comunicato la necessità di un maggiore impegno del governo, con interventi concreti per garantire il funzionamento dell'università ed assicurare il contratto al personale. I sindacati hanno, intanto, indetto uno sciopero nazionale per mercoledì prossimo ed un'assemblea nell'aula magna del rettorato, nella stessa giornata.

### Sit-in della pantera all'ambasciata inglese

Organizzato quasi in segreto, per esprimere la solidarietà del movimento romano agli studenti inglesi, che si battono contro il sistema scolastico ed universitario del loro paese. Secondo gli universitari, la riforma introdotta in Inghilterra nell'88, sarebbe molto simile alla Ruberti. «La Gran Bretagna - afferma perciò gli studenti in un loro comunicato - è una macchina del tempo capace di far vedere come andrà a finire il diritto allo studio in Italia», con le stesse conseguenze registrate oltre Manica. «Dipartimenti regionali, ridimensionamento delle facoltà multidisciplinari e attentati al diritto allo studio».

### Studenti medi Domani in assemblea a Lettere

Un'agenda fitta di appuntamenti per gli studenti delle scuole superiori. Domani alle 9 e trenta è prevista un'assemblea unitaria con gli universitari e rappresentanti dei lavoratori, nell'aula I di Lettere. Oggi pomeriggio, invece, il coordinamento dei medi si riunirà al liceo Virgilio, in via Giulia 38, per discutere sulla proposta di una settimana di mobilitazione (dal 19 al 25 febbraio) e di una conferenza alternativa della scuola (24 e 25). Da ieri, intanto, anche l'Istituto tecnico Ceccherelli è in assemblea permanente. Sono attualmente una decina le scuole superiori in agitazione.

### Giurisprudenza Presidenza chiusa da due giorni

«Avevamo chiesto la convocazione di un consiglio di facoltà straordinario ed allargato agli studenti per discutere della didattica. Per tutta risposta il preside ha chiuso da mercoledì gli uffici della presidenza». In risposta alla «serata», come la definiscono, di Mario Talamana gli studenti di Giurisprudenza hanno organizzato ieri mattina un sit-in all'interno della facoltà. Qualcuno ha anche proposto l'occupazione, ma ha prevalso la linea morbida.

### Scienze politiche festeggia il primo mese d'occupazione

«Graffiti, reggae e rap dal vivo», a partire dal pomeriggio fino a notte fonda. Nella stessa facoltà, «Angeli in polvere», con musica, poesia e immagini contro la legge sulle tossicodipendenze. Intervengono Dano Bellezza, Dino Ignani, Renzo Paris e Antonio Veneziani. Alle 20 e trenta in aula A.

### Sos di Lettere per l'Università di Bucarest

Una richiesta di aiuto, per aiutare gli studenti rumeni ad uscire da un isolamento culturale durato da troppo tempo. Il comitato studentesco Italia-Romania, nato nella facoltà di Lettere, sta cercando macchine da scrivere, fotocopiatrici, ciclostili, computer, registratori, videoregistratori, libri, riviste, video da spedire a Bucarest con un convoglio «scortato» da un gruppo di studenti romeni. Il materiale va spedito a Villa Mirafiori, via Carlo Fea 2 tel. 8320533. Stamattina alle 10,30 a Magistero, nella sede di via Castro Pretorio, è previsto un incontro sulla Romania. Partecipano Lucio Villari, Ivano Piccirilli, Traian Roman, Ovidio Hurdzeu, Giulio Sallemo, Luisa Valmann e Giuseppina Ciuffreda.

### Sesso, razze e Salvador nell'agenda di oggi

«Sessualità e genitalità, aspetti storici, sociali e psicopatologici». È il titolo di un seminario in programma per oggi pomeriggio a Medicina, alle 18 nell'Istituto di Igiene. Alla stessa ora a Magistero, in piazza della Repubblica, dibattito sul Salvador con Renato Camarda e Miguel Velasquez. Alle 17, a Chimica biologica, incontro con Dacia Valent su sionismo e razzismo. È prevista la partecipazione di Claudio Fracassi, di «Avvenimenti». Stefano Charini del Manifesto e Villaggio globale, redazione intercontinentale di Radio proletaria. A Lettere in serata, film e spettacolo teatrale con Angela Scarpato alle 21 in aula I.

MARINA MASTROLUCA



immagini di occupazione

### A TITOLO PERSONALE

Io, occupante «snob» che arrivo la sera e scopro l'altro ateneo...

MASSIMILIANO MILESI

Questo mio intervento vorrebbe essere un po' di «contorno» rispetto agli argomenti discussi in questi giorni, data anche la mia condizione di lavoratore-studente che mi ha condotto ad un rapporto un po' schizofrenico con il movimento, non potendo essere sempre presente tant'è che qualche compagno, in buona fede, mi ha chiamato «l'occupante snob».

Forse perché, parallelamente al lavoro di regista, sono diversi anni che lavoro come operatore culturale nell'Arcl con il circolo CiaK '84 un aspetto che mi ha particolarmente colpito, dell'occupazione di questi giorni, è stato quello della forte carica «aggregativa» che l'università esercita in quelle ore che non vengono riservate a dibattiti o assemblee.

Arrivare all'università di sera significa, in questi giorni, trovare all'ingresso un mare di macchine come nell'ora di punta da giorno «d'esame», incontrare un flusso continuo di gente che va e viene, rimanere colpiti da quel mare di suoni e colori che è l'interno delle facoltà occupate. Nei corridoi la gente s'incontra, fa amicizia, ascolta musica insieme si esprime.

Tutto ciò non viene per caso, evidentemente, alla base c'è un grande bisogno di spazi: di luoghi di aggregazione che questa città continua a negarci. E non può che tornare alla mente l'assurda linea di condotta che si vuole adottare, tanto per fare un esempio, sul problema della tossicodipendenza: repressione (legge Craxi-Iervolino) e chiusura (sgombero dei centri di

aggregazione).

Eppure basterebbe così poco. Dato che ciò che più interessa è l'autogestione degli spazi.

Anche le scritte sui muri, sugli armadietti, sui terminali (che, tanto non funzionavano) indicano questa grossa carica espressiva che dovrebbe far riflettere.

Agli organizzatori di serate miliardarie con biglietti a costi spaventosi mi sarebbe piaciuto far vedere quel migliaio di persone che ballavano, qualche sabato fa, durante un concerto rock nell'atrio di Lettere.

Alle comacchie che, da anni, vanno blaterando sulla presunta «crisi del cinema» mi sarebbe piaciuto far vedere la ressa intorno all'aula I di Lettere mentre parlava Nanni Moretti.

A chi dice che il movimento è violento oppure (sic!) filoterorista vorrei far vedere quell'esplosione di vita che sono i contributi del Pic (primo intervento creativo).

Si è parlato tanto dell'uso che questo movimento ha fatto, e sta facendo, del fax come degli altri mezzi di comunicazione, si è parlato delle provocazioni di Cp e socialisti e della stampa berlusconiana. Forse occorrerebbe anche analizzare la fantasia con la quale questo movimento si esprime: la carica aggregativa che le iniziative pubbliche trasmettono il disperato bisogno di spazi che c'è dietro a tutto ciò.

studente di Lettere occupata

Voci dall'occupazione. Questo spazio è dedicato a chi vuole esprimere il suo pensiero senza passare attraverso la «mediazione» dei giornalisti. Scrivete o telefonateci: via dei Taurini 19, tel. 40490286

## Cardinale Ratzinger, che ne pensa dell'occupazione?

Ieri è giunto anche il cardinale Ratzinger nell'università occupata. Ha parlato di fede e dei grandi cambiamenti dell'Est in una conferenza nella cappella. «Cosa ne pensa dell'occupazione?», ha chiesto una studentessa. E il prelatore: «Non è una buona soluzione per far valere le proprie ragioni». Durante il discorso urla di «teatralità» e frastuono di campanacci giungevano dalla strada.

DELIA VACCARELLO

Nell'università occupata è arrivato anche il cardinale Ratzinger, che però non è parso molto interessato alle pacifiche rivoluzioni dei «ribelli» nostrani impegnato invece a commentare i grandi rivolgimenti dell'Est. Nella sa-

lunione della cappella universitaria il cardinale tedesco, da qualche anno prefetto della congregazione per la dottrina della fede, ha tenuto ieri pomeriggio una lunga conferenza sul tema «Le vie della fede nell'attuale momento di

svolta». Durante uno dei passaggi più salienti del lungo discorso, mentre sottolineava positivamente la crisi attuale della fede nella scienza, la concentrazione dell'oratore è stata messa alla prova da un persistente rumore di campanacci e da urla acute provenienti dal piazzale antistante la cappella. Si trattava di una delle tante performance di «Tetraglia Urbana» un gruppo di studenti attori nato e cresciuto nelle aule occupate che inscenava una processione in stile Medioevo. Gli improvvisati flagellanti tutti incappucciati e vestiti di lunghi sai neri gridavano a squarciagola «penitenti tornate a

studiare». In mezzo a loro, ad interpretare il Male per eccellenza dell'epoca, una donna «crocifissa» avanzava caracolando.

L'efficace rappresentazione non ha scosso però l'imperturbabile cardinale, che ha continuato, con tedesca cadenza la concettuosa orazione. Ma il clima di protesta ha lasciato qualche segno, seppur blando. Al momento delle domande, una studentessa ha preso con coraggio la parola, spezzando il veio di impalpabile silenzio sull'occupazione universitaria. «Sua eminenza, lei oggi ha tenuto una conferenza in un'università occupata per con-



Il cardinale Ratzinger

testualizzare la sua lettura sui grandi movimenti in atto può direi qual è la sua posizione su questa protesta?». La risposta si è fatta molto attendere. Il cardinale ha risposto prima ai grandi interrogativi posti dalla platea molti dei quali ben mirati sul dilagare del capitalismo poi è tornato sull'argomento.

«Non mi sento in grado di rispondere - ha detto finalmente Ratzinger - sono stato presente ai movimenti del '68 e degli anni '70 in Germania perché ero decano e vicepresidente dell'università. In quel momento si trattava di azioni violente che non si potevano accettare. Comunque penso che un'occupazione non è

una buona soluzione perché impedisce agli altri di studiare. Bisogna creare dei mezzi non violenti per porre all'attenzione generale le proprie ragioni. Ma non posso entrare nella questione perché non ho le informazioni». Contemporaneamente nelle facoltà si dialogava su temi non dissimili ma con altra angolatura. A Geologia un gruppo di studenti ha discusso con padre Ernesto Balducci di un nuovo modello di difesa. «Si sta dissolvendo dall'orizzonte degli Stati la stessa possibilità di un nemico - ha detto Balducci - ma i nostri generali inseguono l'utopia nera di un nemico che non arriva».

## Un diploma che non vale E gli studenti occupano l'Ipsa

I paradossi nel mondo della scuola non sono rari. Ma che una scuola statale non riconosca i propri diplomati non è cosa che accade tutti i giorni. A fare le spese di questa assurda situazione sono i 228 alunni dell'Istituto professionale di stato per l'alimentazione di via S. Ambrogio. I ragazzi, che da venerdì scorso sono in occupazione, protestano perché alla fine di un corso di tre anni non riescono ad ottenere l'attestato di addebi- tamento alla produzione e alla distribuzione dei prodotti alimentari. Cosa ancora più strana è che il diploma rilasciato dopo 5 anni agli studenti dell'indirizzo «tecnico chimico biologico dei prodotti alimen- tari» è equiparato al diploma del ramo commerciale corrispondente alla figura di «operatore commerciale dei prodotti alimentari». Un mistero non chiarito, quello dell'equiparazione, senza contare che lo Stato comunque non riconosce i diplomi della scuola, che sono invece riconosciuti dalle aziende private. L'occupazione della scuola appoggiata da molti dei docenti mira anche ad ottenere una migliore struttura per l'attività didattica. La palestra conta solo 40 metri quadrati e un'attrezzatura insufficiente, viene usata anche dagli studenti del Metastasio, tutti sollecitano nuove attrezzature e materiali per i laboratori.